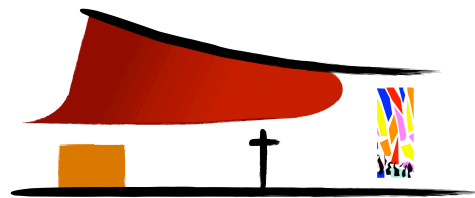


Parrocchia S. Agostino Vescovo e Dottore

Via Mambro 96 - 44124 FERRARA - 0532 975256; posta@parsagostino.it

Pec: parsagostino@pec.it - www.parsagostino.it

Facebook e Instagram: santagostinofe



12 gennaio 2020 – Battesimo di Gesù

Tirati dentro alla Trinità

Il Tempo liturgico del Natale culmina con la festa del Battesimo di Gesù (Mt 3,13-17): il bambino del presepe, che abbiamo contemplato come il Figlio di Dio e Verbo del Padre, dopo circa trent'anni di silenzio a Nazareth.

Sono **molto importanti questi anni a Nazareth**, anche se non ne sappiamo praticamente nulla. Il nostro Salvatore, Vero Dio fatto vero uomo, per la maggior parte della sua esperienza prima della Pasqua ha voluto condividere la vita feriale della famiglia e della società. Nel nascondimento: nessuna delle persone che ha frequentato in quegli anni sapeva chi era veramente. I suoi parenti, i vicini di casa, i colleghi di lavoro, la gente del paese o delle città che ha frequentato lo hanno visto e conosciuto come una normalissima persona, forse particolarmente buona e saggia, certo, ma senza nessun effetto speciale. Dobbiamo ritenere che anche questa esperienza fa parte della rivelazione della salvezza. Lì dentro all'esperienza quotidiana e feriale il Cristo, il Messia, il Figlio di Dio ha vissuto la bellezza, la maturità, la pienezza dell'amore, della generosità, del servizio, del dialogo, della mitezza... Per noi è importante saperlo: quel che Gesù ha predicato, a riguardo dello stile di vita rivoluzionario di Dio, lo ha vissuto e sperimentato per un sacco di tempo!

Gesù viene 'allo scoperto' inserendosi nell'iniziativa di Dio Padre che manda Giovanni Battista a gridare il suo appello a cambiare vita, a smetterla con il male e il peccato, a prendere la mentalità di Dio. Forse è una specie di segnale per Gesù, che decide di lasciare Nazareth e di mischiarsi con la gente che andava da Giovanni a dichiarare (facendosi battezzare) che voleva cambiare vita.

Gesù non ha da cambiare vita, non aveva peccati da confessare, ma si mette in fila, si mette accanto a quella gente. **È una scelta di compassione, di vicinanza**: non gli fa schifo stare accanto ai peccatori, condividere il loro desiderio di una vita più giusta, più libera, più serena.

Giovanni, che sa qualcosa di lui, non capisce subito questa scelta. Conosce bene la differenza tra la sua opera (purificare esternamente con l'acqua) e l'opera di Gesù (cambiare internamente le teste e i cuori con il fuoco dello Spirito): lo aveva appena detto nella sua predicazione dai toni accesissimi (cf. Mt 3,11-12). Non coglie le necessità di questo gesto mite da parte di Gesù. Si aspettava un intervento dal carattere forte, e invece Gesù gli spiega che è 'giusto' così, che è bene manifestare con semplicità e mitezza la vicinanza di Dio ai suoi figli messi male, peccatori.

Proprio in questo contesto avviene l'impensabile: una rivelazione di qualcosa di assolutamente nuovo per la gente che era lì presente e che conosceva Dio secondo la rivelazione ancora parziale dell'Antico Testamento. **Dio si mostra come comunione tra persone divine!** Sono accenni, sono segni che poi Gesù cercherà di spiegare meglio nella sua predicazione, ma è l'inizio di una rivelazione fondamentale per noi!

C'è lui, **Gesù nazareno**, che è appena uscito dall'acqua in un gesto di vicinanza agli uomini peccatori.

C'è lo **Spirito** che (nel segno della colomba) sta sopra Gesù, perché Gesù ne è il depositario.

C'è il **Padre** che fa sentire la sua misteriosa voce e dichiara l'identità vera di quel nazareno, con parole cariche di verità e anche di affetto! Quel nazareno non è semplicemente un uomo: è il Figlio di colui che parla, ed è un Figlio con il quale c'è un rapporto di amore profondissimo («l'amato»), e del quale il Padre è sempre particolarmente fiero e contento («in lui ho posto il mio compiacimento»).

È molto interessante che Gesù inizi la sua vita pubblica con questa presentazione della sua identità di Figlio, legato al Padre dall'Amore che è lo Spirito! Il Battesimo di Gesù dà il 'la' a tutta la sua predicazione e a tutta la sua opera: quel che Gesù dice e fa è tutto vissuto in comunione con le altre persone divine e, soprattutto, serve per introdurre noi nel cerchio meraviglioso dell'amore tra le persone divine.

Il nostro battesimo è proprio l'ingresso certo in questa familiarità d'amore: anche oggi alla Trinità non fa schifo farsi vicino a noi peccatori; anche oggi la Trinità ci presenta il Figlio amato per renderci persone amabili e amanti.



Conversione e vocazione di Saulo (9,1-19a)

- Inizia il grande ciclo di At che ha per protagonista Paolo. Tre volte viene raccontata la sua conversione in At (9,1-9; 22,6-11; 26,12-18): per legittimare il passaggio della predicazione ai pagani e per autenticare il ruolo missionario di Paolo. Ne parla anche Paolo in Gal 1,12-16.

Il racconto mette in luce sia la potente azione di Dio, sia la docile risposta di Paolo.

- Paolo persecutore fiero e feroce va a Damasco, città della Siria a 250 km da Gerusalemme, con una fiorente comunità giudaica... Forse il sinedrio di Gerusalemme aveva un qualche potere sui giudei delle altre città: probabilmente le lettere sono solo di presentazione di Saulo alle autorità delle sinagoghe giudaiche.

È un uomo contento e convinto di quello che fa. È pieno di zelo per la sua tradizione e appartenenza religiosa. Non vive nessuna crisi...

- Luce, voce, figura celeste... tratti tipici delle apparizioni bibliche: mettono in evidenza la potenza della libera e imprevedibile iniziativa divina, che 'ti stende'... Saulo infatti cade a terra...

- centrale il dialogo dei vv. 4-5. Saulo si sente chiamato per nome e interrogato sulla sua attività: *Saùl Saùl perché mi perseguiti?* Alla sua domanda *Chi sei, Signore?* segue l'auto-presentazione *Io sono Gesù, che tu perseguiti.* È il Nazareno crocifisso e risorto che parla. Gesù si identifica con i suoi discepoli (con la Chiesa) nei quali continua la sua passione, e Paolo ne è il persecutore... Cerca i cristiani, e si ritrova davanti il vero protagonista dell'esperienza cristiana...

- una rivoluzione immediata nella vita di quest'uomo, a causa della iniziativa imprevista di Dio: doveva condurre i cristiani a Gerusalemme, ma ora si deve lasciare condurre da loro per farsi guidare; da persecutore diventerà perseguitato...

- Gesù è solidale con la Chiesa e agisce tramite la Chiesa: solo con i discepoli di Damasco Saulo scopre il contenuto e il metodo della sua nuova esistenza missionaria... Paolo si converte ed è insieme chiamato e mandato, anche se capirà solo gradualmente, nella Chiesa e attraverso gli eventi, il percorso della sua missione.

- Saulo rimane abbagliato e cieco. Tre giorni a Damasco senza mangiare e bere e al buio... una esperienza di morte, che prepara una vera e propria risurrezione...

- il suo cammino catecumenale parte dal rimanere abbagliato-illuminato e, aiutato dalla Chiesa, va verso l'esperienza dell'incontro pieno con il Signore nel segno del Battesimo, nel dono dello Spirito e nella comunione che si esprime nella mensa comune (eucaristica?)...

L'incontro sacramentale coincide con la guarigione dalla sua cecità: il rapporto sicuro con Gesù Cristo nella Chiesa gli permette uno sguardo nuovo e vero

Dio opera coinvolgendo Anania (che cerca di opporre qualche resistenza): è Lui il regista di tutto, che agisce su più fronti per preparare la grande missione della Chiesa attraverso Saulo.

Per la riflessione personale.

- Ripenso ai tratti fondamentali della mia conversione... magari disseminati in tempi molto lunghi e in eventi non rumorosi come sulla via di Damasco... Quando mi sono sentito o mi sento cieco? Quando e come mi sento illuminato? Che forza ha l'incontro personale con Gesù Crocifisso e risorto? Sono cristiano per comodità, per tradizione... oppure avverto l'iniziativa gratuita, libera e imprevedibile di Dio?

- Ripenso alla mia vocazione/missione... sto vivendo la mia vita alla luce del progetto di Dio oppure me la sto inventando io come mi piace o come mi capita? Quai sono i tratti essenziali della mia vocazione (nei rapporti, nella società, nella Chiesa...)?

- Il mio legame con la Chiesa... Vivo la fede come una sorta di fai da te o sento chiara la presenza di Gesù Cristo che si fa toccare e sentire nei Sacramenti, nella Parola, nella vita della comunità? Vivo il mio discernimento personale sulle mie scelte (almeno le più importanti) nel confronto con gli altri discepoli del Signore (famigliari, amici, direttore spirituale...)?

Testi utili

Evangelii Gaudium

Tutti siamo discepoli missionari

119. In tutti i battezzati, dal primo all'ultimo, opera la forza santificatrice dello Spirito che spinge ad evangelizzare. Il Popolo di Dio è santo in ragione di questa unzione che lo rende infallibile "in credendo". Questo significa che quando crede non si sbaglia, anche se non trova parole per esprimere la sua fede. Lo Spirito lo guida nella verità e lo conduce alla salvezza.[96] Come parte del suo mistero d'amore verso l'umanità, Dio dota la totalità dei fedeli di un istinto della fede – il *sensus fidei* – che li aiuta a discernere ciò che viene realmente da Dio. La presenza dello Spirito concede ai cristiani una certa connaturalità con le realtà divine e una saggezza che permette loro di coglierle intuitivamente, benché non dispongano degli strumenti adeguati per esprimerle con precisione.

120. In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari". Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia» (Gv 1,41). La samaritana, non appena terminato il suo dialogo con Gesù, divenne missionaria, e molti samaritani credettero in Gesù «per la parola della donna» (Gv 4,39). Anche san Paolo, a partire dal suo incontro con Gesù Cristo, «subito annunciava che Gesù è il figlio di Dio» (At 9,20). E noi che cosa aspettiamo?

121. Certamente tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori. Al tempo stesso ci adoperiamo per una migliore formazione, un approfondimento del nostro amore e una più chiara testimonianza del Vangelo. In questo senso, tutti dobbiamo lasciare che gli altri ci evangelizzino costantemente; questo però non significa che dobbiamo rinunciare alla missione evangelizzatrice, ma piuttosto trovare il modo di comunicare Gesù che corrisponda alla situazione in cui ci troviamo. In ogni caso, tutti siamo chiamati ad offrire agli altri la testimonianza esplicita dell'amore salvifico del Signore, che al di là delle nostre imperfezioni ci offre la sua vicinanza, la sua Parola, la sua forza, e dà senso alla nostra vita. Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui, dunque quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri. La nostra imperfezione non dev'essere una scusa; al contrario, la missione è uno stimolo costante per non adagiarsi nella mediocrità e per continuare a crescere. La testimonianza di fede che ogni cristiano è chiamato ad offrire, implica affermare come san Paolo: «Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla ... corro verso la mèta» (Fil 3,12-13).

AGENDA SETTIMANALE

12 Domenica – Battesimo di Gesù

- 8.00 S. Messa
10.00 Catechismo: LABORATORIO
11.00 S. Messa

13 Lunedì

- 15.30 Distribuzione sportine
18.00 S. Rosario
18.30 Vespri e S. Messa
19.15 Formazione catechisti

14 Martedì

- 18.00 S. Rosario
18.30 Vespri e S. Messa
20.45 In coro con Rosaria

15 Mercoledì

- 18.00 S. Rosario
18.30 Vespri e S. Messa
20.30 GIMI 1

16 Giovedì

- 17.30 Adorazione Eucaristica
18.30 Vespri e S. Messa
18.30 ACR
19.15 – 21: Adorazione Eucaristica
21.00 Riviviamo Atti degli Apostoli
21.00 Giovani

17 Venerdì – S. Antonio Abate

- 18.00 S. Rosario
18.30 Vespri e S. Messa

18 Sabato

- 16.30 S. Messa alla Residenza Caterina
18.00 S. Rosario
18.30 S. Messa (prefestiva)

19 Domenica – II del Tempo Ordinario

- 8.00 S. Messa
9.00 – 16 Catechesi: FESTA DELLA PACE
11.00 S. Messa

IN PARROCCHIA

ATTI DEGLI APOSTOLI. Continua ogni giovedì il nostro itinerario sugli Atti degli Apostoli, una importante iniziativa pastorale per capire, ascoltando la Parola, cosa vuol dire essere Chiesa. Ritrovo alle 20.45 in cappella per iniziare con la preghiera davanti al SS.mo Sacramento. Poi la presentazione del brano, un tempo di silenzio e un tempo di dialogo e condivisione sulla Parola.

Anche nella adorazione delle 17.30 vengono presentati gli spunti sugli Atti degli Apostoli.

ADORAZIONE EUCARISTICA. Rimaniamo fedeli alla possibilità di stare in cappella vedendo il Signore nel mistero dell'Eucaristia e conversando intimamente con Lui sulla nostra vita. Il giovedì dalle 17.30 alle

18.30 e poi dal termine della Messa fino alle 9. Tutti sono invitati a passare anche solo qualche minuto vedendo il Signore e prolungando così l'esperienza della celebrazione della Messa!

FESTA DELLA PACE PER RAGAZZI E GIOVANISSIMI. Domenica 19 gennaio l'ACR diocesana organizza l'annuale Festa della pace, cui sono invitati tutti i ragazzi: la catechesi si fa partecipando alla Festa, che è presso l'Istituto Bachelet, dalle 9 alle 16. Pranzo al sacco e quota di 5.

GIORNATA DELLA BIBBIA. Domenica 26 gennaio vivremo in parrocchia la Giornata della Bibbia. Nel pomeriggio, dalle ore 16, in oratorio leggeremo integralmente il libro degli Atti degli Apostoli, che stiamo meditando settimanalmente durante questo anno pastorale. Tutti i giovani e gli adulti sono invitati!

#krasnogram. La Parrocchia ha inventato un concorso fotografico per innamorarsi del quartiere... Basta scattare le foto e pubblicarle su Instagram inserendo l'hashtag **#krasnogram** e taggando **@santagostinofo**.

UNA RETE DI VICINANZA...

Su sollecitazione della San Vincenzo parrocchiale, che ci aiuta ad essere attenti alle persone più povere e più sole, tentiamo di rendere più concreta la rete di vicinanza tra le persone del nostro quartiere. A questo proposito, tutti sono invitati a segnalare ai preti o alla S. Vincenzo:

- le persone vicine di casa (ad esempio della stessa scala del condominio) che sono sole o ammalate e che hanno il desiderio di un po' di compagnia o di ricevere la visita dei preti o dei ministri per ricevere l'eucaristia.

- la propria disponibilità a visitare le persone più sole, anche solo per qualche breve momento durante la settimana.

IN DIOCESI E IN VICARIATO

18-25 GENNAIO: SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI. In bacheca si può consultare il programma delle iniziative diocesane in occasione della annuale settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

ESERCIZI IGNAZIANI, PRIMA SETTIMANA. Dal 2 all'8 febbraio la diocesi propone a preti e laici di vivere un corso di esercizi spirituali seguendo la traccia della Prima settimana indicata da Ignazio di Loyola. Info su 'La Voce' o in parrocchia.

**SAN VINCENZO per domenica 19 gennaio:
LATTE**